ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

TORINO
Anno 78 Num. 138
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 19-20 Settembre 1944 Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1540.
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL COMUNICATO GERMANICO

Accaniti combattimenti in corso nella zona attorno a Eindhoven

43 carri armati avversari distrutti in lotta ravvicinata - Continuano i vittoriosi contrattacchi tedeschi nella regione di Luneville

I difensori di Boulogne ricacciano il nemico dalla città

Berlino, martedì sera.
Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:
«Nell'Olanda centrale il nemico ha rinforzato le sue truppe aerosbarcate nelle

retrovie del fronte mediante nuovi sbarchi aerei. Nei [illegible] attacchi contro i punti di atterraggio hanno guadagnato lentamente terreno contro la tenace resistenza del nemico. L'avversario, muovendo dalla sua testa di ponte di Neerpelt, ha attaccato con importanti forze corazzate verso il nord ed è entrato a Eindhoven.
In accaniti combattimenti a distanza ravvicinata sono stati distrutti 43 carri armati nemici.
A nord-ovest d'Aquisgrana, nonostante il forte impiego d'artiglieria e di carri armati, l'avversario non ha potuto guadagnare terreno che in misura minima. Ad occidente e a sud della città tutti gli attacchi sono stati respinti. Nella zona di Luneville i nostri contrattacchi continuano a svilupparsi con successo.
Dai rimanenti settori del fronte vengono segnalati soltanto scontri locali.
Ieri il nemico ha attaccato nuovamente Boulogne e Brest con un forte impiego d'artiglieria e d'aviazione. Dopo violenti combattimenti, l'avversario ha potuto penetrare nella città di Boulogne, ma è stato ricacciato da parecchie postazioni d'artiglieria. La città e il porto di Brest non sono più che macerie fumanti. Gli elementi superstiti della guarnigione si sono ritirati sulla penisola di Le Crozon e di lì continuano a combattere.
Puntate nemiche contro Lorient e St. Nazaire sono fallite. Un nostro battaglione ha compiuto una sortita da un caposaldo nell'estuario della Gironda ed ha distrutto grossi depositi di carburante e di munizioni del nemico nella città di Sanjon.
In Italia continuano con immutata violenza le aspre battaglie difensive nel settore a nord di Firenze e sulla costa adriatica. Nel corso dei combattimenti l'avversario ha potuto compiere infiltrazioni nelle nostre posizioni, che, tuttavia, sono state arginate.
Il progettato sfondamento è stato impedito anche ieri. I duri combattimenti continuano, con elevate perdite dalle due parti.
Presso il confine nord-occidentale della Romania contrattacchi di formazioni ungheresi e tedesche hanno ricacciato il nemico fin nella zona di Temeschburg, ad oriente di Arad e a sud-est di Grosswardein. Nei pressi di Thorenburg e nella parte settentrionale della punta degli Szekler sono falliti attacchi di parecchie Divisioni di fucilieri sovietici.
Anche nei pressi di Sanok e Krosno il nemico, partito nuovamente all'attacco, è stato respinto in contrattacco. In un luogo sono stati distrutti 24 carri armati sovietici penetrati nelle nostre posizioni.
A nord est di Varsavia attacchi sovietici sono rimasti senza successo. A sud ovest di Mitau, nella difesa da contrattacchi nemici, nostre truppe hanno distrutto 29 carri armati. In Lettonia ed in Estonia le nostre Divisioni, combattendo tenacemente, hanno frustrato anche ieri tentativi [nemici] di sfondamento ed hanno distrutto negli ultimi due giorni 145 carri armati nemici.
Bombardieri nemici hanno compiuto attacchi terroristici su Westermünde e Budapest, come pure su alcune località in Ungheria e in Serbia. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 18 aeroplani nemici.
I difensori tedeschi di Brest, che lottano ancora fra le rovine della città devastata e le basi di altre località della costa, continuano ad impegnare grandi contingenti di forze nemiche e gruppi armati di terroristi.
Nel Passo di Calais, dove le basi tedesche di Boulogne-sur-Mer, di Calais e di Dunkerque stanno impegnando [illegible] divisioni nemiche, le truppe canadesi continuano a mantenere la pressione facendo cadere sulle fortificazioni delle vere pioggie di granate e di bombe di gran calibro. Il nemico ha postato altre batterie ed ha con aperto il fuoco contro le installazioni difensive di Calais. L'artiglieria di lunga gittata inglese cannoneggia invano le opere di difesa tedesche. Le batterie della Marina germanica «Grosser Kurfürst», «Todt» e «Lindemann» rispondono con efficacia al tiro nemico.
Davanti alle fortificazioni costiere tedesche nella Bretagna e sul Passo di Calais risultano impegnate circa dieci divisioni anglo-americane, sottratte, così, al fronte principale.
Tra le enormi colonne di fumo che si levano dagli impianti portuali di quella che fu la fortezza di Brest, alcuni capisaldi germanici continuano la loro resistenza malgrado l'impiego da parte del nemico di bombe e granate al fosforo. Si tratta di alcune posizioni tenute dalla Marina germanica e di batterie costiere che sono ora impiegate contro il fronte terrestre, le quali hanno ancora una volta ieri respinto i nordamericani che cercavano di spingersi in avanti tra le rovine. Un reparto di paracadutisti che da più giorni era isolato è riuscito a trasferirsi sulla penisola di Crozon dove continua la resistenza.
Nel settore esterno settentrionale della fortezza di Boulogne reparti britannici, passati all'attacco, sono stati respinti dopo aver perduto 17 carri armati. Le batterie della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione hanno validamente sostenuto la difesa della fanteria malgrado intensi attacchi aerei nemici.

Le violazioni a catena del territorio svedese

Stoccolma, martedì sera.
Stamane è stato annunciato che questa notte ancora una volta aeroplani anglo-americani hanno violato la sovranità della Svezia. Provenienti dall'est, i velivoli hanno sorvolato il territorio svedese fra Oregaung e Soederhamn. Essi hanno abbandonato il territorio svedese nella regione fra Goeteborg e Stroemstad.

Sulle pendici carpatiche

Gli «Alpenjäger», postati i potenti obici da montagna fra i fitti boschi dei Carpazi, aprono il fuoco su formazioni di fanteria sovietica, che vanno concentrandosi in una zona avanzata per passare all'attacco. P.K. Vallingeyer

DA QUEBEC A...

La Conferenza non sarebbe conclusa

Si prevedono nuovi incontri ai quali dovrebbe partecipare la Russia sovietica

Lisbona, martedì sera.
Le notizie che giungono dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dal Canadà stesso sulla Conferenza di Quebec non sono certamente tali da soddisfare la pubblica opinione, nè — tanto meno — quegli osservatori politici cui tocca per dovere d'ufficio por mente a queste cose.
Già fin da quando le riunioni erano in corso, non mancavano le lamentele per il fatto che il riserbo onde si circondavano i lavori sembrava eccessivo. Non già che si pretendesse — come ben si comprende — che fossero svelati segreti militari o politici: si chiedeva — e ciò specialmente da parte dei giornali e delle agenzie — che si dessero spunti per commenti e previsioni.
Invece accadeva tutto il contrario, compreso quel viaggio improvviso in [illegible] di Eden e compresa la sua inopinata partecipazione ai lavori della Conferenza.
Ora soltanto si sa che il ministro Eden è tornato con pari fretta in patria e dopo il non breve viaggio si è immediatamente recato alla sede del Foreign Office, dove ha convocato il Consiglio superiore di guerra britannico ed ai membri di questo Consiglio ha ampiamente riferito circa i problemi discussi a Quebec fra Churchill e Roosevelt.
Su quali siano questi problemi permane il mistero, a meno che non si voglia seguire la *Associated Press*, la quale, in mancanza di meglio, vara l'informazione secondo cui a Quebec si sarebbe deciso di scindere il fronte estremo-orientale in quattro scacchieri principali...
V'è, invece, qualcosa di più interessante, anche per chi voglia non cadere nella pania propagandistica londinese e cerchi di sceverare il vero dal falso, il consistente dal bluffistico nelle informazioni che emanano dagli ambienti della Conferenza.
I giornali americani, ad esempio, si sfogano ad impressionare il [illegible] pubblico — notoriamente attratto da simili... trovate — con titoli di questo genere: «Dove è Churchill?», «Il *Premier* partito verso ignota destinazione», ecc. Cioè trattano il fatto politico alla stregua dell'ultimo «fatto di cronaca». E contano su un dato positivo, cioè che il *Premier* ha veramente lasciato Quebec senza che si sia [illegible] la mèta del suo viaggio. Più di quanto basti per avallare ogni ipotesi, anche la più strampalata.
L'impressione dominante a Quebec è che gli incontri fra il Premier ed il Presidente americano non siano finiti, ma che se ne sia conclusa soltanto una parte, la prima.
In altre parole, Churchill e Roosevelt si dovrebbero nuovamente incontrare dopo che i loro esperti militari abbiano avuto modo di concretare nei particolari certi piani trattati per sommi capi nella prima fase della Conferenza.
V'è anche chi va oltre. Chi dice — cioè — che la prossima riunione vedrebbe al tavolo un terzo interlocutore: Stalin. O, almeno, un suo diretto ed autorevole rappresentante.
In altri termini, inglesi ed americani sono preoccupati sì per la guerra in Europa, ma non possono ignorare nè dimenticare che, in qualunque modo questa si concluda, loro rimane aperto un altro grosso conto dal far fronte: il conflitto in Oriente. Come è noto, Stalin di questa faccenda non vuole sentir parlare; l'U. R. S. S. non è in guerra con il Giappone nè vuole impegnarsi in un tal conflitto. Nega, quindi, risolutamente, di partecipare ad ogni riunione nel cui ordine del giorno figuri tale argomento.
Or dunque sarebbe accaduto che gli anglo-americani nella necessità di coordinare i loro affari in Oriente con la guerra in Europa, avrebbero dovuto prima mettersi d'accordo sulle esigenze del conflitto estremorientale per poi presentare le conseguenti richieste alla Russia.
Sul come possa essere impostata questa «seconda Teheran» è cosa del pari avvolta nella nebbia delle supposizioni. Si pensa, cioè, che gli anglo-americani si trovino piuttosto in condizione di dover dare che non chiedere a Mosca. Il prepotere — e la prepotenza — sovietica nella Europa Orientale non è più argomento che abbisogni di dimostrazioni. Nè Mosca, forte delle posizioni raggiunte e trovando gli Alleati ormai tanto impegolati nella guerra da non poterne più in alcun modo ritrarre, perderà certo l'occasione di farsi valere.
In conclusione, si conferma una volta ancora che Londra e Washington debbono forzatamente coordinare e quasi condizionare il loro atteggiamento politico con quello dei sovietici.
Ciò tanto per quel che riguarda la immediata condotta della guerra come per l'avvenire.

VANI COLPI ALL'INFLESSIBILE MURAGLIA

Attacchi di corazzati protetti dai nebbiogeni respinti dai tedeschi a nord di Coriano

I combattimenti continuano anche sulle balze del Passo della Fata - Largo impiego di aerei

Fronte italiano, martedì sera.
Da ormai [illegible] giorni gli anglo-americani picchiano colpi su colpi contro le difese stabilite dai germanici nel settore orientale di questo formidabile fronte. Da ventidue giorni, senza interruzione, reparti piccoli e grandi, fantaccini e corazzati, vengono [illegible] inesorabilmente contro quelle posizioni. Ed il numero dei morti aumenta, e la campagna si dissemina di sempre più numerosi macabri trofei rappresentati dalle contorte, combuste sagome dei carri armati colpiti e smantellati.
Ciò non ostante, l'offensiva continua. Il generale Alexander, quand'anche fosse stato da tanto, non poteva nè può — del resto — mettere in atto altro concetto strategico che non fosse quello di tentare lo sfondamento là dove le difese germaniche presentavano — se non altro — un punto di minore profondità. La manovra mirava, con ogni evidenza, ad aggirare, passando da oriente, tutta la parte della catena appenninica che attraversa la Penisola da nord-ovest a sud-est.
Di fronte a questo piano operativo, le divisioni anglo-americane e «consociate» hanno trovato lo sbarramento germanico, imponente per i mezzi, irreducibile per lo spirito degli uomini.
Un dato di fatto che testifica più assai di tutto un lungo discorso è recato dalla comunicazione delle perdite subite — ad esempio — dai polacchi che combattono a fianco degli inglesi. Già a Cassino, la cosidetta «Divisione scelta» aveva perduto la metà degli effettivi; poi, unitamente ad una altra Divisione pure polacca era stata inviata in retrovia per incorporare dei complementi. Dalla zona di riposo le due unità raggiungevano il settore orientale del fronte. Qui, soltanto nel giro di questo ultimo mese i polacchi avevano 3500 uomini fuori combattimento, così da portare le perdite complessive ad oltre 12 mila uomini.
Per quanto riguarda le operazioni di questi ultimi giorni e di ieri ancora, v'è da notare che due sono gli epicentri di lotta: uno nel settore adriatico e l'altro nel centro stesso del fronte, dove più dure s'innalzano le giogaie dell'Appennino attorno al Passo della Fata.
Qui gli Alleati non possono mettere in campo i loro mezzi meccanizzati, siccome la natura stessa del terreno, spiccatamente montuoso, non lo consente. Ed ecco, allora, i battaglioni lanciati all'assalto [illegible] per i greppi, lungo le vallate, dove ad ogni tratto v'è un agguato teso dai difensori che tengono le posizioni predominanti. Ed ecco la sorte toccata ad uno di questi battaglioni che, avanzando fra Montefaggio e Montecastello, è finito nella trappola, è rimasto accerchiato e non ha potuto salvarsi dall'annientamento pressoché totale, sotto l'inesorabile tiro delle armi leggere germaniche.
I progressi degli attaccanti verso il Passo della Fata sono pressochè inesistenti, oppure si misurano in centinaia di metri. Ciò dopo che la zona s'è andata disseminando di morti.
Nel settore adriatico ben si può credere, dopo quel che s'è detto innanzi, la battaglia è grossa, è dura, senza esclusione di colpi, con l'impiego d'ogni mezzo.
Gli Alleati ricorrono qui all'appoggio in massa delle loro forze aeree, ma senza risultati apprezzabili. Negli attacchi sferrati uno dopo l'altro quasi senza interruzione durante tutta la giornata di ieri gli anglo-americani hanno fatto anche largo uso di nebbia artificiali. A ciò sono stati portati dalla natura del terreno, in questo dovendo attraversare una sorta di corridoio che lascia le loro truppe totalmente allo scoperto.
Lo sbarramento a base di fumogeni doveva con ogni evidenza coprire gli spostamenti di queste truppe e fornire loro il vantaggio dell'[illegible] all'atto di piombare sulle linee nemiche. Il comando locale germanico riusciva, però, a sventare il tentativo, impegnando tempestivamente tutta l'artiglieria disponibile in un infernale fuoco di sbarramento, nelle maglie del quale restavano, a nord di Coriano, ben trentanove carri armati avversari.
Gli stessi dispacci da fonte nemica sono del resto costretti ad ammettere che la resistenza germanica sul fronte italiano diventa sempre più accanita. Un comunicato *Reuter* così si esprime: «Nel settore occidentale del fronte le formazioni dell'VIII Armata e della V Armata sono state bloccate dai germanici, che non danno alcun segno di volersi ritirare, cedere o arrendersi. I tedeschi hanno invece sferrato numerosi potenti contrattacchi».

Il rinnovato pericolo di Londra per la ripresa del "V. 1,,

Stoccolma, martedì sera.
I corrispondenti dei giornali svedesi continuano a mandare ai loro giornali, da Londra, notizie e commenti sulla ripresa degli attacchi all'Inghilterra meridionale mediante bombe volanti. Da questi commenti ciò che principalmente traspare è l'amara delusione regnante tuttora in ogni ambiente cittadino per la ricomparsa di un pericolo ormai creduto eliminato.
Per quanto i comunicati ufficiali siano prudenti nell'annunciare l'entità dei danni delle ultime 24 ore, l'*Exchange Telegraph* ne rileva la gravità. La *Reuter* nella notte sul 18 ha sospeso improvvisamente le trasmissioni, per riprenderle alle ore 11 antimeridiane di ieri.
Secondo le ultime notizie diramate stamane dall'Agenzia inglese d'Informazioni, anche nella notte su oggi le bombe volanti sono cadute sull'Inghilterra meridionale e nella zona di Londra provocando danni e perdite.

Vampe di cannonate tra i boschi e i pantani del Nord

L'immane lotta per lo spazio baltico si sviluppa in scontri sempre più accaniti

Il Comando germanico continua a mantenere efficiente il contatto fra i fronti centrale e settentrionale - Profonda irruzione dei corazzati del Reich a sud-est di Mitau - La battaglia sta per riaccendersi sul corso del Narew

Fronte orientale, martedì sera.
Sul grande schieramento all'Est dell'Europa infuriano in alcune zone combattimenti di proporzioni fuori dell'ordinario.
In questi ultimi giorni s'è assistito al progressivo incendiarsi d'una grande miccia e l'idea di quanto si afferma è chiaramente espressa dai corrispondenti di guerra germanici nei vari settori del fronte.
Il primo piano è tenuto, naturalmente, dall'immane battaglia che si svolge nel triangolo Valk - Modohn - Bauske, che sta prendendo un carattere decisivo. I sovietici, appoggiandosi sul lago di Virz (Vorts in estone), presso Dorpat, sono passati da ieri all'attacco nella regione a nord di Valk, impegnando approssimativamente 63 poderose formazioni; di queste 24 divisioni di fanteria e 8 divisioni corazzate nel vecchio settore di combattimento Valk-Modohn-Bauske e 9 divisioni di fanteria e 4 divisioni corazzate nel nuovo settore di Dorpat.
«Questa battaglia di grande ampiezza — dice Max Krull in una sua corrispondenza dal fronte — dà un nuovo carattore all'impresa nei dintorni di Dorpat. Senza dubbio alcuno, questa operazione è stata iniziata per eliminare ogni minaccia alle spalle, in previsione di un attacco contro la Prussia orientale, sui fianchi per l'occupazione della Finlandia. La minaccia esiste infatti, per i sovietici, per il fatto che la costa baltica, da Reval a Memel, passando per Riga e Libau, incluse le isole Dagoe ed Oesel, è sempre fermamente nelle mani dei tedeschi».

Situazione semplificata

«L'operazione nei dintorni di Dorpat — prosegue Max Krull — non è riuscita a diminuire il successo sin qui riportato dai tedeschi nella battaglia di Valk - Modohn-Bauske. Al contrario, il successo difensivo germanico durante la prima fase dei combattimenti ha semplificato la situazione. Per questa ragione si può affermare che, se tutta l'impresa non resterà limitata, il Comando sovietico si vedrà obbligato ad ordinare, quanto prima, l'attacco contro il fronte di Narva.
«Da un punto di vista strategico — afferma Max Krull — anche gli avvenimenti che si svolgono sull'isola di Hogland, che è situata in avanti nella baia finlandese, rientrano in questo quadro. I finlandesi hanno rifiutato l'accesso di quest'isola ai tedeschi, e fra poco, quindi, essa diventerà, conformemente alle condizioni d'armistizio sovietiche, una base per i bolscevichi, che dirigeranno i loro cannoni contro i finlandesi e contro gli estoni. E' dubbio che ciò possa ostacolare la libertà marittima dei tedeschi.
«Queste vicende comporteranno l'intensificazione della lotta per il dominio dello stretto che separa la Finlandia dall'Estonia, ma, tuttavia, di ciò non ne risentirà la fine della lotta per lo spazio baltico».
Le notizie sugli scontri giganteschi continuano a pervenire ininterrottamente, tutte affermanti che la grande battaglia ha raggiunto una violenza ed un accanimento senza precedenti.
Nel quarto giorno di lotta i bolscevichi hanno attaccato, nel settore dell'Embach, ai due lati di Dorpat, così che il fronte d'attacco delle divisioni sovietiche ha una ampiezza di circa ottanta chilometri e si estende da Bauske al lago Peipus.

La pressione sull'Embach

Dopo ripetuti vani tentativi con fanterie e carri armati appoggiati da numerose forze aeree per attraversare vaste zone boscose e pantanose, ricevuti nuovi rinforzi, i sovietici sono riusciti ad attraversare il fiume Embach, effettuando alcune irruzioni di qualche chilometro di profondità nelle posizioni tenute dalle formazioni volontarie estoni. Il Comando tedesco, che aveva previsto questa vigorosa puntata, ha tempestivamente messo in linea sufficienti riserve ed accaniti combattimenti sono in corso per l'eliminazione di alcune penetrazioni, che non erano state saldate sull'inizio.
Sull'ala occidentale della battaglia, e cioè nella regione di Mitau, l'iniziativa continua ad essere in mano ai tedeschi. Il Comando tedesco continua a tenere in efficienza il vitale contatto tra i fronti tedeschi centrale e settentrionale ed in questo ordine di idee va compresa l'irruzione dei carri armati tedeschi, dopo il rastrellamento di vasti campi di mine, nelle posizioni sovietiche per una profondità di dieci chilometri, che ha portato all'annientamento di molti gruppi nemici di fanteria.
Stamattina l'Agenzia Internazionale d'Informazioni segnala dall'ala settentrionale del fronte orientale: «Nella breccia a nord di Bauske granatieri tedeschi hanno potuto sbaragliare la punta d'attacco sovietica dall'ovest e dall'est ed hanno anche tamponato una breccia operata dal nemico ieri, mentre, con violenti contrattacchi, hanno distrutto formazioni di elementi blindati sovietici concentrati per un imminente attacco a sud di Baldone. La situazione ha subito, in seguito a questa operazione, una distensione essenziale.
«In tutti gli altri centri di gravità del settore settentrionale i tentativi sovietici di ottenere uno sfondamento per passare ad operazioni di guerra di movimento sono ugualmente falliti. Soltanto negli ultimi due giorni i bolscevichi hanno perso 129 carri armati. In alcuni settori le truppe germaniche si sganciano metodicamente disponendosi su una linea raccorciata del fronte».
In confronto a questo complesso di scontri giganteschi, la lotta negli altri settori del fronte perde molto della sua importanza. Avendo i russi impegnato nel settore nordico grandi aliquote delle riserve, si nota una specie di calma nelle altre regioni. Nel settore del fiume Narew, ad esempio, la calma ha un carattere strano e precede la tempesta, come afferma un P. K. germanico.
Le «Cicogne» dei reparti avanzati hanno infatti osservato forti concentramenti di truppe ed un sistematico rafforzamento delle posizioni di apprestamento dietro il fronte, cosicchè si può affermare che la lotta si riaccenderà violenta fra breve.

Le perdite dei sovietici

La lotta nella zona di Varsavia è andata logicamente allentandosi. Anche nella zona di Lomza i sovietici stanno riaggruppando le loro forze.
Le perdite subite nei giorni scorsi sono state, infatti, molto elevate ad opera delle formazioni tedesco-magiare al Comando del generale germanico Olle.
I sovietici del maresciallo Rokossowski, che hanno attaccato con tre armate, tre corpi corazzati e due divisioni di artiglieria appoggiate da un numero imponente di aerei d'assalto, hanno perduto in pochi giorni 170 carri armati, la dotazione completa, cioè, di un Corpo corazzato. Anche diverse divisioni di fanteria hanno subito un duro salasso e, pur essendo state continuamente riorganizzate con l'immissione di forze fresche, sono state ritirate dalla linea del fuoco dopo solo pochi giorni dall'inizio del loro impiego.
Presso Sandomierz, dopo 4 giorni di accaniti combattimenti sostenuti da tre gruppi di forze germaniche, è stata distrutta la testa di ponte sovietica sulla riva occidentale della Vistola. Sono stati così messi fuori combattimento gli effettivi di due divisioni di fanteria e sono stati catturati oltre mille prigionieri, 161 pezzi d'artiglieria, 91 lanciafiamme e 250 mitragliatrici.
Scontri di un certo rilievo hanno avuto luogo tra Krosno e Sanok, nei Carpazi polacchi. Qui, ancora una volta, formazioni sovietiche hanno tentato di avanzare con gran vigore in direzione della frontiera slovacca. Tutti i tentativi sono stati però vani.
Alla frontiera serbo-bulgara attacchi di truppe bulgare, che tentavano di ostacolare i movimenti germanici, sono stati respinti con perdite per il nemico.

SOTTO LA PIOGGIA SFERZANTE

Azioni e scontri di pattuglie nelle zone del Monginevro e del Moncenisio

Fronte francese meridionale, martedì sera.
Dopo le azioni dei giorni scorsi nelle zone del Monginevro e del Moncenisio, azioni conclusesi in [illegible] con un nuovo [illegible] e con rilevanti perdite per il nemico, le truppe miste francesi e americane della VII Armata non hanno condotto più alcun attacco di rilievo contro le salde posizioni tedesche.
Il fatto deve imputarsi anche al deciso peggioramento delle condizioni atmosferiche. Ieri, per tutto il giorno e per buona parte della notte, sulla catena alpina ha piovuto. La pioggia, forte ed insistente, ha appesantito notevolmente le strade e le mulattiere e ridotto ad un viscido pantano i sentieri di alta montagna. Su qualche alta punta, come ad esempio il Rocciamelone, ha già fatto perfino la comparsa la neve, che ha steso un leggero velo candido sul capo della montagna. Si tratta di neve destinata a scomparire ancora prima del prossimo inverno, ma che, per il momento, ha contribuito a far scendere di qualche grado la temperatura e ad accrescere i disagi di chi è costretto a soggiornare e, peggio, a combattere fra i 1000 e i 3000 metri di altitudine.
Anche per questo motivo, il nemico ha occupato la giornata a sistemarsi sulle sue posizioni, senza manifestare grandi velleità offensive.
Qualche puntata si è avuta nei pressi di Lanslebourg e di Briançon, ma senza [illegible]. Le più attive sono state le pattuglie, da ambo le parti. Pochi uomini, comandati da un caporale o da un sottufficiale, partono sul far dell'alba, s'inerpicano per la montagna, avanzano cautamente verso le posizioni avversarie, spiano i movimenti nemici. Frequentemente questi gruppi avanzati s'incontrano ed allora sono scambi furiosi di fuciliate e scariche di mitra che qualche volta lasciano sul terreno qualche uomo.
Ieri, ai piedi del Monginevro e del Moncenisio ed anche a oriente dei passi della Maddalena e del Piccolo San Bernardo si è combattuto soprattutto così. Più tardi sono entrate in azione le artiglierie che hanno bersagliato le posizioni avversarie riempiendo di echi profondi le gole delle vallate. Forse oggi, migliorato il tempo, si registrerà qualche azione di più ampio respiro; ma la guerra sulle Alpi occidentali, in sostanza, non cambierà la sua fisionomia di guerra eminentemente di posizione.

Località del Milanese bombardate da aerei nemici

Milano, martedì sera.
Località della provincia di Milano sono state, la notte sul 18 settembre, bombardate. Le vittime finora accertate ammontano a 30 morti e 50 feriti. (*Stefani*)

Le condizioni di Hackzell sempre gravi

Stoccolma, martedì sera.
Le condizioni di salute del Presidente del Consiglio dei Ministri finnico, Hackzell, permangono sempre gravi. Egli è tuttora ricoverato in un ospedale di Mosca, dove fu trasportato quando venne colpito dalla paralisi.

IL DRAMMA FINNICO

Rombi di incursori nemici accompagnano le discussioni del Parlamento sulla situazione

Helsinki, martedì sera.
Il dramma finnico continua a svolgersi, collegato direttamente all'immane conflitto del quale è un aspetto ed una parte.
Le trattative a Mosca, nelle quali si è innestato l'incidente di Hackzel, il capo del governo colpito da paralisi in seguito alle fatiche ed alle emozioni sopportate, non hanno concluso gran che: Helsinki ha dovuto sottostare e ricevere non proposte di negoziati, ma imposizioni.
E questa risposta da Mosca è giunta nella notte alla Capitale finnica. Il Presidente dello Stato, maresciallo Mannerheim, ha preso visione della comunicazione presentatagli dai membri del Governo e quindi ha con loro deciso di convocare il Parlamento, cui demandare ogni ulteriore decisione in merito.
La convocazione, diramata alle ore 5 di stamane, a mezzo di speciali corrieri, ha radunato i deputati alle ore 6.15 nella sede del Parlamento. La seduta è stata segreta ed è durata un'ora e mezzo. Verso il suo termine — e cioè alle 7,30 — sono squillate le sirene di allarme: apparecchi nemici sorvolavano la Capitale...
Il Governo, frattanto, cercava di spiegare ai rappresentanti della Nazione la sua posizione.
Più tardi veniva sospesa la riunione ed i deputati erano pregati di tenersi a disposizione per una nuova seduta che, stavolta, sarà pubblica. Si sa che il Governo intende porre la questione di fiducia.
L'attesa fra il pubblico è vivissima. I giornali aspettano di minuto in minuto un comunicato ufficiale per uscire in edizione straordinaria.

Esodo della popolazione dalla Norvegia del nord

Oslo, martedì sera.
Come informa il giornale *Nationen* l'esodo della popolazione civile dalla Norvegia settentrionale continua. Migliaia di persone marciano verso il sud e un gran numero di esse è già giunto a Trondheim. Il giornale sottolinea che questi norvegesi fuggono perchè sanno cosa li attenderebbe se i sovietici pervenissero a penetrare nel paese.

L'armistizio con la Russia

Il Parlamento finnico convocato per oggi

Stoccolma, martedì sera.
Le condizioni di armistizio sovietiche sono state comunicate lunedì sera, non ufficialmente, ai deputati del parlamento finlandese che — secondo l'agenzia T.T. — è stato convocato in seduta plenaria per oggi martedì alle 11.

Improvvisa morte a Buenos Aires del Ministro svizzero

Lisbona, martedì sera.
Il Ministro plenipotenziario svizzero a Buenos Aires, dottor Conrad Caspar Jenny, secondo quanto viene comunicato ufficialmente, è morto improvvisamente nella notte dal lunedì al martedì. Il dottor Jenny rappresentava il suo Paese a Buenos Aires dal 22 settembre del 1938.

LE OPERAZIONI IN CINA

I nipponici hanno attraversato le frontiere dello Kwantung

E' imminente la battaglia per Kweilin

Tokio, martedì sera.
Da notizie diramate dalla *Domei* si apprende che le truppe giapponesi che avanzano da Canton e si dirigono verso l'occidente hanno attraversato le frontiere dello Kwantung-Kuangsi e si avvicinano alla città di Wuchow, dalla quale esse si trovano ora a 41 km. di distanza.
Questa città è l'aerodromo più meridionale delle forze aeree nordamericane dislocate in Cina ed è di speciale importanza dopo il ritiro delle forze americane dall'altro aerodromo presso Kweilin.
L'evacuazione di Kweilin, capitale dello Kwangsi, da parte della popolazione civile, è terminata, secondo informazioni da Ciung King. Contemporaneamente informazioni dalla capitale di Ciang Kai Scek assicurano che i preparativi difensivi sono stati condotti a termine dalle truppe ciunchinesi e che la grande battaglia per il possesso della città è imminente.